

OBIETTIVO SALVEZZA

Il brand di lusso

La Perla sogna il rilancio

Il rientro in via Mattei delle 25 lavoratrici: «Un primo passo avanti»

Le operaie tornano in azienda e festeggiano davanti allo stabilimento «Sono anni che lottiamo per il nostro impiego, ce la faremo» Oggi l'incontro a oltranza per salvare l'azienda al ministero



Le 25 lavoratrici de La Perla rientrate al lavoro in via Mattei

La posizione della Regione

L'assessore Vincenzo Colla
«La salveremo anche la terza volta»

«L'abbiamo salvata due volte, lo faremo anche per la terza». È l'impegno dell'assessore regionale al Lavoro Vincenzo Colla, ieri a un convegno coi sindacati e le lavoratrici di La Perla, in attesa del confronto a oltranza di oggi al Mimit coi liquidatori inglesi e italiani. «Spero che le procedure siano in grado di trovare una soluzione. Serve un'operazione che faccia arrivare imprenditori seri. Se non c'è un accordo tra le procedure tutto diventa più difficile», avverte Colla.

di **Giovanni Di Caprio**

«Ce la faremo», è il grido di speranza delle 25 lavoratrici de 'La Perla' rientrate in sede lunedì dopo uno stop di quasi 9 mesi. Intorno alle 12.30, in via Mattei, sede dell'azienda, le dipendenti sono in pausa pranzo. Tra queste c'è Antonella Benedettini, modellista dell'azienda attiva nella moda del lusso, sin dal 1987: «Sono anni che lottiamo per riprendere possesso del nostro lavoro». Nonostante siano solo 25 su 250 coloro che sono rientrate in azienda, «questo è già un notevole passo in avanti», dice Benedettini, e con lei, da Bruxelles, festeggia anche l'eurodeputata Pd Alessandra Moretti. Questi giorni di riapertura diventano l'occasione «per vedere a che punto eravamo rimaste e per prendere in mano alcune delle cose che si possono finire o che sono state lasciate in sospeso», dice la modelli-

sta. Al primo posto tra gli obiettivi di chi ha ridato il via ai macchinari, c'è «la soddisfazione del cliente nonostante le basse disponibilità economiche. Per questo, nonostante il momento non sia felice, gli acquirenti si stanno riaffacciando: sanno che la nostra è un'azienda completa che, partendo dall'ago e filo, è sempre riuscita a far arrivare il prodotto nei negozi in maniera ottimale», affermano in coro le dipendenti.

Nate e cresciute nel lusso, per un mestiere che richiede «anni di praticantato ed esperienza. Per questo ci piacerebbe poter insegnare a tutte le ragazze giovani il nostro mestiere», racconta ancora Benedettini. «In futuro, qualcuno acquisterà l'azienda», si augura Laura Grassi, macchinista dell'azienda anche lei da ormai 37 anni. «Speriamo che ricompattino nell'amministrazione straordinaria anche le altre due società, affinché ritornino in sede anche il reparto

marketing e amministrativo», parla Grassi. Su quest'ultimo punto è tanta la rabbia di Tiziana Zecchi, che lavora nella ditta dal 2001: «Ancora oggi le richieste non sono calate. Tuttavia, nella situazione in cui siamo, facciamo fatica a rispettare tutte le istanze dei clienti».

L'azienda vive da anni un rompicapo dalla difficile gestione e oggi, durante l'incontro a oltranza al ministero delle Imprese e del made in Italy per sancire un accordo tra i commissari italiani e quelli britannici, la speranza per le lavoratrici ribattezzate 'perline', i sindacati e le istituzioni è evitare spezzatini aziendali,

unire le procedure tra Italia e Regno Unito e salvare definitivamente l'azienda.

«Dobbiamo continuare a lottare finché non arriverà un imprenditore serio che prenda in mano una realtà unica come questa», sancisce Stefania Pisani della Filctem-Cgil al convegno di ieri mattina in Regione, su 'La Perla'. «Non abbiamo mai dato ascolto a chi diceva che l'azienda era morta. Questa è una battaglia di donne, insieme abbiamo alzato la voce», assicura Mariangela Occhiali della Uiltec. In via Mattei le lavoratrici s'interrogano sul perché un imprenditore del territorio debba investire in questo brand bolognese dell'intimo di lusso: «Chi comprerà 'La Perla' farà un investimento sul futuro - dicono le lavoratrici -. Quando agiamo ci capiamo con lo sguardo, e se in Regione abbiamo la Motor Valley, non vedo perché noi non possiamo essere il punto di riferimento della moda».



Pisani (Cgil): «Ora un imprenditore serio». Occhiali (Uil): «Questa è una battaglia di donne»